

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
2317  
MILANO

# IL CRESO

*Dramma per Musica*

DA RAPPRESENTARSI IN ROMA

NEL NOBIL TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

NEL CORRENTE CARNEVALE  
DELL' ANNO 1757.

DEDICATO

A Sua Eccellenza la Signora

DONNA CORNELIA

COSTANZA BARBERINI

PRINCIPESSA DI PALESTRINA.



IN ROMA MDCCLVII.

Nella Stamperia di Ottavio Puccinelli.

*Col Permessò de Superiori.*

Si vendono sulla Piazza di Monte Citorio nella  
Bottega incontro il Palazzo del Cinque.

# Eccellenza



E la stima , la venerazio-  
ne , il rispetto si potessero  
contare per meriti, io non  
temerei concorrenti: ma poichè questi non  
sono , che doveri , mi restringerò a rileva-  
re quella fiducia, ch' io pongo nell' usata  
benignità di V. E. nel dedicarle il presente

Dramma parto di un Romano Ingegno, il quale sovente gareggia meco nel ridir le di lei giuste lodi: Onde ne cedo ben volentieri ad una penna poetica l'impresa, dovendo io soltanto avvanzar suppliche, affinchè l' E. V. si degni gradire si fatte dimostrazioni del mio fedelissimo ossequio, e riguardare con occhio di parzial clemenza quella tenuità, che non mi permette di contrasagnarle più visibilmente il mio Zelo, mentre mi dò l'onore con perfetta umiliazione d'inchinarmi.

*Umò, Dño, ed Oblño Servitore*  
Francesco Maria Alborghetti.  
AR-

## ARGOMENTO.

**C**reso ultimo Re della Lidia adunò ricchezze immense, e fu reputato uno de' maggiori Potentati del Mondo: ma poichè venne a giornata con Ciro il Grande Re di Persia, fu dal medesimo rotto, e disperso, e perduta la sua Città, fatto Prigioniero. Ciro era nella determinazione di farlo bruciar sopra un Rogo: e sebbene egli poi lo liberasse per aver udito in quegli estremi rammentar da Creso, che Solone uno de' Savj della Grecia aveagli predetto una simil sciagura, tuttavia, per dar luogo agli affetti, ed agli episodici adornamenti, si finge nella Drammatica azione, che mosso il Vincitore dalla virtù d'una Figlia di Creso, non solamente lo liberi dalla morte, ma lo ammetta nella sua amicizia.

Il fondamento storico si à da Erodoto, Plutarco, ed altri.

La Scena si rappresenta nelle vicinanze della Città di Sardi capitale della Lidia.

La Poesia è del Sig. Abate Gioacchino Pizzi Romano, fra gli Arcadi Nivildo Amarinzio.

## PROTESTA.

**Q**uanto si legge nel presente Dramma non conforme a i dettami di nostra Santa Religione, è usato dal Cattolico Autore per vezzo della volgar Poesia, e per uniformarsi a' Caratteri degli Autori imbevuti di una falsa credenza.

# MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL' ATTO PRIMO.

Camere, ove sono rinchiusi i Tesori di Creso.  
Padiglione di Ciro con parte dell' Esercito in qualche distanza.

## ATTO SECONDO.

Parte interna della Fortezza di Creso.  
Accampamenti di Ciro in tempo di notte.  
Soldati che dormono. Padiglione più distinto, entro del quale riposa Ariene.

## ATTO TERZO.

Veduta delle mura della Città espugnata colle trionfali bandiere su i forti della medesima Gran porta occupata dalle Guardie del Rè vittorioso.

Atrio magnifico con Trono. Rogo nel mezzo destinato per la morte di Creso. Popolo Spettatore

---

Inventori, e Pittori delle Scene i Signori Pietro Orta Bresciano, e Giuseppe Aldobrandini Bolognese.

Ingegnere, e Direttore delle medesime il Signor Saverio Pofi Senese.

IN-

# INTERLOCUTORI.

CRESO Re di Lidia.

*Il Sig. Gregorio Babbi Virtuoso della Real Cappella di S. Maestà il Re delle due Sicilie.*

ARIENE Sua Figlia Amante di

*Il Sig. Felice Fabiani.*

EURISO Principe Confederato di Creso.

*Il Sig. Pasquale Potenza.*

CIRO Rè di Persia.

*Il Sig. Vincenzo Caselli.*

CRATINA Principessa di lui Amante.

*Il Sig. Vincenzo Pellegrini.*

SIBARI Capitano delle Guardie Reali di Ciro.

*Il Sig. Vito Millico.*

La Musica è del Sig. NICCOLO' JOMMELLI

Direttore della Musica di S. A. S. il Duca Regnante di Wirtemberg.

---

Inventori, e Sartori degli Abiti, li Sig. Antonio Bassi Romano, e Paolo Bruni Viterbese, con disegno, e direzione del Sig. Gabrielle Montarenzi Bolognese.

  
IMPRIMATUR.

Si videbitur Rmo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

*F. M. de Rubcis Patriarch. Const. Vicefg.*

---

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Rmi Patr. Mag. Sacri Palatii Apost. Soc. Ord. Præd.

A 4

NO-

## NOMI DE SIGNORI BALLARINI.

*Da Uomo.*

Monfieur Antonio Terrade.  
Il Signor Luigi Tolato.  
Il Signor Gio: Battista Grazioli detto Schizza.  
Il Signor Luigi Grotta.  
Il Signor Giuseppe Papini.  
Il Signor Cesare Roselli.

*Da Donna.*

Il Signor Andrea Marchi detto Morino.  
Il Signor Gio: Casati Turinese.  
Il Signor Gio: Belmonte.  
Il Signor Gaetano Cesari.  
Il Signor Camillo Ceccarelli.  
Il Signor Fortunato Gastaldini.  
Il Signor Luigi Grazioli.

*Inventore, e Direttore de' Balli*

Monfieur TERRADE fudetto.

## PRIMO BALLO.

Si rappresentano le imprefe, che fece Rinaldo allorchè fi portò a recidere la Selva incantata, fecondo la defcrizione, che ne fa il Taffo nel Canto XVIII.

## BALLO SECONDO.

Si raprefentano diverfe Pantomime, che fervono d'introduzione ad una Sala di Ballo.

AT-

# ATTO PRIMÒ

SCENA PRIMA.

Camere, ove sono rinchiusi i Tefori di Crefo.

*Crefo, ed Eurifo.*

*Eur.* **C**RESO risolvi: il giorno  
E' vicino a cader. Debil difesa  
Son per noi quefte mura: odi d'in-  
[torno

Delle belliche squille il rauco fuono,  
Il feroce nitrito  
De' barbari deftrieri,  
E il tumulto, e l'ardir de' Perfì Arcieri:  
Il far argine è vano  
A quello, che c' inonda  
D'armi, e d'armati militar torrente,  
Chi non previene il mal tardi fi pente.

*Cref.* Prence cortefe, oh quanto  
Quanto ti deggio mai! tu non fequifti  
Negli eventi infelici  
La fconofcenza rea de' falſi amici.  
Volafti in mio foccorfo:  
Agj, Sudditi, e Stato  
Tu laſciafti per me: la forte, i danni  
Furon comuni: e pure il Ciel non volle  
Premiar sì bella fè: traſſe te ancora  
Nelle perdite mie: Giro il ſuperbo

A 5

E la

E la Siria, e la Media, e l'Asia tutta  
Arde, abbatte, rovina,

E un Monarchico impero erger destina.

*Eur.* Destina la tua morte: ah ch'io non deggio

Lusingarti o Signor: d'amico il nome  
Meritar non potrei

Col celarti il periglio, in cui tu sei.

Poco farebbe il danno,

Che sentisti finor. Non basta a Ciro

L'acquisto della Lidia, ove si aduna

Quanto di raro mai

Chiudon nell'auree vene,

Fecondate dal Sol, l'Indiche arene.

Ti tolse il Regno; ed ora

Motivi ingiusti adduce: ogni pretesto

Cerca per condannarti. E questi poi

Del Mondo adulator chiamansi Eroi.

*Cres.* Ed io, misero me! solo pensai

I tesori a salvar: in questo asilo

Io con essi mi chiusi.

*Eur.* Tu fai, che il buon Nocchiero

Crescer veggendo il tempestoso sdegno,

Dona all'onde le merci, e salva il legno.

Hai l'oro, e nulla tenti? e quà ne stai

Timido, e irresoluto?

*Cres.* E' ver.

*Eur.* Se l'oro

Su gli occhi non risplende,

Non abbaglia, non giova, e non difende.

*Cres.* Dunque . . . . .

*Eur.* Lascia ch'io vada

Col

Col nome di Rodaspe

A Ciro Ambasciator: per nostra sorte

Ei non ci vide mai: qualunque inganno

Tentar si può: lascia ch'io rechi a lui

Il più raro, il più bel, che ne' profondi

Sotterranei recessi or tu nascondi.

Se la forza de' doni

Placa gli Uomini, e i Numi; Amico, io spero

Veder placato il Vincitor severo.

*Cres.* Olà, tutti ad Euriso *alle Guardie*

S'aprano i miei tesori. Ah questo è un passo

Troppo acerbo per mè! tante ricchezze

Conservate finora, ecco sen vanno

Disperse in un momento,

Come spuma nel Mare, o nebbia al vento.

Conosco alfin, che lo splendor dell'oro

E' un apparenza, un ombra,

Un fantasma di bene,

Che fugge allor, che viene; e lascia intanto

Nelle perdite sue materia al pianto.

Va pur.

*Eur.* Rifletti poi

Qual pegno abbia il nemico.

*Cres.* E chi! la figlia?

*Eur.* La promessa mia Sposa. Ah questa, oh Dio!

(Quando il reo Trionfante

La tua Reggia occupò) fra l'altre prede

Fu la preda maggior.

*Cres.* Ma in poter nostro

Pur rimase Cratina: Ella è di Ciro

Seguace, amante: io dell'ingrata figlia

A 6

Non

Non mi prendo pensier: sò, che divenno  
Tiranna al Genitor: sò ben, che vive  
Prigioniera contenta, e che non prende  
Ne per tè, ne per mè riflesso, ò pena,  
E va superba della sua catena.

*Eur.* Ah Creso! non dobbiamo  
Condannarla così. Non è il sospetto  
Prova bastante dell'error. Talora  
Del notturno balen l'incerta luce  
A un cieco passo il Pellegrin conduce.  
Tu sei Padre: Io sono amante:  
Parla a te lo sdegno in petto:  
Più discreto in me l'affetto  
Ragionando al cor sen va.  
Si vedrà chi è più verace:  
Chi è sedotto dall'errore;  
Se lo sdegno, o pur l'amore  
Giusto Giudice farà.

Tu sei &c. parte.

S C E N A I I.

*Creso, e poi Cratina.*

*Cres.* **O** Instabile fortuna! Io mi credea  
Il più felice trà viventi; ed ora,  
Non so per qual destin, cangiando scena,  
La mia felicità rammento appena.  
Vieni Cratina: in così acerbo caso  
Tu mi consola.

*Crat.* Io consolarti! e come?  
Se conforto, e pietà ricerco anch'io?

*Cres.* E' affai diverso il tuo destin dal mio.

*Crat.* Signor: e ti par poco

II

Il disprezzo ch'io soffro? e ver ch'io cedo  
Al merito di tua Figlia, è ver: ma intanto  
Soffrir non sò, ch'un amator spietato  
A me anteponga una beltà straniera,  
E non pensi, ch'io son tua prigioniera.

Tra le Perse Donzelle  
Io fui d'invidia oggetto,  
Or di scherno farò.

*Cres.* Ma creder posso,  
Che *Ciro* . . . . .

*Crat.* Altro non manca,  
Che *Ciro* la sua mano  
Offra in mia vece alla tua Figlia ingrata.  
Scusa . . . basta . . . il rispetto . . .

*Cres.* Intendo, intendo:  
Vanne, ed i torti tuoi  
Narra ad Euriso: Egli si porta al Campo:  
Digli, che la tua sorte  
Rammenti a *Ciro*, e che proponga il cambio  
Di te con la mia Figlia.

*Crat.* T'ubbidirò: ma non pensar, ch'io sia  
Gelosa di quel core: al suo disprezzo  
Corrispondo col mio. Di Donna in petto  
Io deggio confessar, che quasi in foglio,  
Prima d'ogn'altro amore regna l'orgoglio:  
E se talora io miro  
Le gelose compagne in preda al duolo,  
Odi con quei precetti io le consolo.

Se in amar volete pace,

Ah non mai v'ingelosite:

O' imitate, oppur soffrite

L'incostanza nell'amor. Co.



Gode amor di nostre pene :  
Ride amor del nostro pianto :  
Chi è gelosa accresce vanto  
A un superbo ingannator .

Se &c. parte .

## S C E N A III.

Creso .

**A** H più dubbio non v' è ! la Figlia ancora ,  
Tiranna al proprio sangue ,  
Congiurà à danni miei . Non mai la Fama  
Suole in tutto mentir : la rea novella  
In cento bocche risonar si sente :  
Ne stupisce il prudente :  
La narra il più loquace :  
Chi la simula accorto , e chi la tace :  
Chi per pietà la nega :  
Chi per rossor l'asconde : ed io frattanto,  
Del mio dolore in braccio ,  
Abbasso i lumi , mi confondo , e taccio .

Se un ingrata , un empia Figlia  
Mi tradisce a questo segno ,  
Ah mi chiuda almen le ciglia  
Della morte il freddo orror !  
L' inumana tirannia  
Non vedrò d' un cuore indegno ,  
Che le leggi , e i sensi oblia  
Del rispetto , e dell' amor .

Se &c. parte .

SCE.

## S C E N A IV.

Padiglione di Ciro , con parte dell' Esercito  
in qualche distanza .

Ciro , ed Ariene .

**Ar.** **C** iro , ah non far , che manchi  
A tanti pregi tuoi  
Quello della pietà : non far ch' in vano  
S' interponga una Figlia :  
Creso . . .

**Ciro** Creso è un indegno :  
Non conosce virtù : Figlia sì illustre  
Non meritò giammai :  
E quel perfido cor ( mentre pietosa  
Tu mi prieghi per lui ) so ben , ch' ingiusto  
Di te si lagna , e crede . . . .

**Ar.** Ei creda pure  
Ciò che gli aggrada : io del dover le leggi ,  
I consigli del core , e del rispetto  
Deggio seguire . Ah cedi ;  
Se grande sei , l' odio deponi .

**Ciro** Il giusto ,  
E non l' odio mi muove : eran per lui  
In periglio i miei giorni : al fier delitto  
Allettò un traditor con prezzo infame .  
Ah pur troppo dell' oro empia è la fame !  
Sappi , che in ogni tazza  
Già temeva il veleno : in ogni mano  
Il comprato omicida : e in ogni acciario ,  
Fosse amico , o nemico , il colpo avaro .

A 8

Ari.

Ar. „ Il sospetto è viltà .  
 Ciro „ Sia vile , o forte  
 „ Sempre l' uomo s' adira , e in petto sente  
 „ L' impeto natural : appena ei scopre  
 „ L' altrui malvagità : travede appena  
 „ L' insidie da cui è cinto ,  
 „ Di sua vita in difesa eccolo accinto .  
 „ Permette ogni giustizia ,  
 „ Ogni dritto concede  
 „ Di respingere ardito  
 „ Forza con forza , e senza alcun delitto  
 „ Stendere al suol l' Assalitor trafitto .  
 „ Ciò ne' Saggi è ragione :  
 „ Presso il Vulgo è costume :  
 „ Necessità fra Barbari , e natura  
 „ Nelle Fieres' appella . Ah queste leggi  
 „ Son troppo impresse in Noi : ne mai la tac-  
 „ Può meritare di sospettoso , e vile ( cia  
 „ Chi delude così l' inganno ostile .

## S C E N A V.

*Sibari, e detti.*

Sib. **M** Onarca , a te sen viene ( e porta  
 Nobil Messaggio , il manda Crefo ,  
 Gran doni seco : ha di Rodaspe il nome ,  
 Sotto l' elmo guerrier stringe le chiome .  
 Ar. ( Chi mai farà ! )  
 Ciro S' ascolti . *a Sibari, il quale parte .*  
*Ciro siede sotto il Regio Padiglione .*  
 Siedi al mio lato . *ad Ariene .*  
 Ar.

Ar. Oh questo nò .  
 Ciro M' offendi :  
 Che repugnanza è questa ?  
 Ar. ( Mi conviene ubbidir : forte funesta ! )  
*Siede a lato di Ciro :*

## S C E N A VI.

*Preceduto da ricchi , e magnifici doni comparisce  
 Euriso sotto nome di Rodaspe, accompagnato  
 da Sibari , e detti .*

Eur. ( Non è quella Ariene ? )  
 Ari. ( Euriso non è quello ? )  
 Eur. ( O sorpresa crudel ! )  
 Ari. ( Fato rubello ! )  
 Ciro Siedi :  
 Eur. ( Cieli ! . . . mi perdo . . . alma spietata ! )  
 Ari. ( Ah mi crede infedel ! son disperata ! )  
 Ciro Che fai ? Spiegati : io sono  
 Troppo del tempo avaro .  
 Eur. Signor , la tua grandezza ,  
 E la beltà di chi ti siede accanto ,  
 M' anno in tal guisa oppresso ,  
 Che confuso , e abbagliato io mi confesso :  
 E se provar credea  
 Così nuova sorpresa ;  
 Tutt' altro io mi scegliea , che quest' impresa .  
 ( M' intenderà l' ingrata . )  
 Ari. ( Ah mi crede infedel ! son disperata ! )  
 Ciro Parla : che rechi ?  
 Eur. Per mia mano , o Sire ,  
 Quest' immenso tesoro ,

Acciò

Acciò capace a ricomprarlo sia,  
Il Monarca di Lidia in don t'invia.

*Ciro* Inefficace don.

*Eur.* Prezzo ti manda

Delle più rare gemme,  
Ch'anno l'Eoe Maremme, e i ricchi Mari,  
I Regni a lui soggetti, e tributari.  
Strana copia di perle  
Formate in sen dell'Indica Conchiglia,  
Ch'alle Donzelle, e alle Matrone auguste  
Accrescono beltà: frà queste osserva,  
E ne vedrai tal'una,  
Che in se stessa il valor d'un Regno aduna.  
Quanto già tolse à Colco  
L'intrepido Giason: quanto all'Esperia  
Rapì l'invitto Alcide: e fino i tronchi,  
E le Masse pesanti,  
Che nell'antica Etate  
Fur dal tatto di Mida in Or cangiate.  
Vedi fin dove ascende,  
Vedi la sua grandezza à quant'arriva:  
Prenditi i suoi tesori, e Cresò viva.

*Ciro* Cresò, che i suoi pensieri  
Tutti restrinse in adunar ricchezze,  
Ancor gli altri misura  
Con le sue voglie istesse,  
E immagina placarmi  
Con l'incanto dell'Oro in mezzo all'Armi.  
Oh quanto s'ingannò! riporta a lui  
I ricchi doni sui: digli, che cerchi  
La vita col valor: che per momenti

Go-

Goda dell'Oro ancor: quindi se vede,  
Ch'à prolungar non vale  
Della sua vita i giorni,  
Nel sen de' Monti a seppellirlo ei torni.

*Ari* *Ciro* pietà.

*Ciro* Non la sperare.

*Ari* Oh Dio!

Con men disprezzo almeno  
A tanta cortesia rispondi: i doni  
Se grati non ti son; grato ti sia  
Il nobile Orator, che i proprii meriti  
Interpone a ingrandire i doni altrui.

[Ah gli potessi dir, ch'io son fedele!]

*Eur.* (Mi vorrebbe ingannar l'Alma crudele.)

No, no: serba le lodi

A più degno soggetto. Ascolta o *Ciro*:  
Se i doni tu ricusi, il dolce cambio  
Accetta di Cratina,  
Che sospira per te: forse più fida  
Di lei, ch'à ciglio asciutto  
Mira del Genitor l'alta ruina,  
E siede al fianco tuo come Regina.

*Ciro* Taci: per quest'appunto s'alza con impeto.

Implacabil son io: l'odio, ch'ei porta

A così degna Figlia,

A punirlo più presto or mi consiglia.

Dì, che pietà non sperì

Padre così inumano:

Dì, che il donare è vano

Per ottener mercè.

Questo bel cor sincero:

Que-

Questa gentil sua Figlia  
A lui non rassomiglia,  
Degna di lui non è.

Di, &c. parte.

## S C E N A VII.

*Ariene, Euriso, e Sibari.*

*Ari.* **N**on si lasci l'impresa: un nuovo assalto  
Si dia a quel cor... Ma s'ora parto,  
Che mai dirà?... Deh senti, (Euriso)  
Deggio Ciro seguir... Ah non m'ascolta!  
Odi Sibari... Oh Numi!  
Non sò che dir... Misera! io provo intanto  
Con vicenda funesta  
La pena di chi parte, e di chi resta.

Partirò: non posso ancora  
Palesar l'affanno mio:  
Tornerò: vedrete allora,  
Ch'io son tutta fedeltà.  
(Parto intanto, e resto insieme:  
Il dover... l'amor... la speme...  
Ah non sò chi vincerà.)  
Partirò &c. parte.

## S C E N A VIII.

*Euriso, e Sibari.*

*Sib.* **A** chi parlò di noi? che dir pretese?

*Eur.* D'ambi gioco si prese.

*Sib.*

*Sib.* Creder no'l posso: la real Donzella  
E' candida, e verace  
„ O se parla, o se tace:  
„ Tutta soavità, tutta decoro:  
„ E' grande senza fasto,  
„ E' bella senz'orgoglio,  
„ Senz'abbassarsi è umile:  
„ Dal suo volto gentile  
„ Tralucono di fuor gl'interni lumi  
„ Della mente, del core, e de' costumi.

*Eur.* E pur della sua fede  
Sò, che dubita ognuno.

*Sib.* Il Vulgo infano  
Non conosce, non stima, e non rispetta  
Le gesta degli Eroi: spesso antepone  
Il vizio alla virtù: del pari ingiusto  
O se biasma, o se loda: e vuol, che sia  
Lacerato ciascun da sua follia.

*Eur.* A quel ch'io sento, l'ami.

*Sib.* Ah troppo è angusto  
Il mio cor per amarla: e poi sarebbe  
Un ardimento infano:  
Io rispetto l'amor del mio Sovrano.

Placido i lenti voli  
Il zefiretto scioglie,  
Fà tremolar le foglie,  
Scherza tra l'erba, e il fior.  
Nè si cimenta mai  
Dell' alte Querci a fronte,  
Che fan corona al Monte, parte.  
Che son de Boschi onor.

Placido &c.

SCE.

## SCENA IX.

*Euriso.*

**M**A oh Dio! potessi almeno ad uno ad uno  
Rinfacciarle i miei torti! Inique Stelle  
Neppur questo volete! ah mi divora  
L'ira, l'odio, il dispetto:  
Ho in fen le faci di Megera, e Aletto.  
Ahi! non parto contento  
Se arrossir non la veggo:  
Se non le dico in faccia,  
Ch'è una fiera crudele in volto umano:  
Ch'ama sol per inganno:  
Ch'affettando virtù siegue l'orgoglio:  
Ch'infìn del nome suo scordar mi voglio:  
Ma Sibari ritorna.

## SCENA X.

*Sibari, Euriso, poi Ariene.*

*Sib.* **L**A gentile Ariene or or m'impose,  
Di scorgere i tuoi passi,  
Di rendere al tuo merito  
Ogn'assistenza amica.

*Eur.* Dille, che non la curo: è mia nemica.

*Sib.* E pure ella si mostra  
Per te molto diversa: anzi all'impegno,  
Alla premura, a i detti  
Io quasi dubitai...

*Eur.* Il cor dal labro è differente assai.

*Sib.*

*Sib.* Ma tu a forza vorresti

Confondermi il pensier con questi accenti.

*Eur.* Sono gli inganni tuoi troppo evidenti.

*Sib.* Oh Prence! un tal disprezzo

Io non sò perdonarti: ah vedo, oh Dio!

Il torto che le fai.

*Eur.* Ma ignori il mio.

*Sib.* (Che pertinace cor.)

*Eur.* (O Ciel! l'infida s'avvede d'Ariene  
che l'ascolta in disparte.)

M'ode in disparte: oh forte! or son contento,  
Ascolti l'onte sue: n'abbia tormento.)

*Sib.* Dunque?

*Eur.* Và pur, che tutti  
Tutti vi prese all'esca  
Con le dolci pupille,  
Per cui langue, e sospira un nuovo Achille.  
Sò, ch'a tutti nel seno  
Sparge grato veleno:  
Sò, che la sua beltate  
Inganna Duci invitti, e Schiere armate.

*Ari.* (Che menfogner!)

*Eur.* Infidiosi modi

Adopra ogn'ora: a te dispensa un guardo;  
A me talor comparte  
Uu suo pensier: e col suo finto amore  
Un amor vero ottiene:  
Nodi, lacci, catene ordir procura:  
Poi d'alcun non si cura,  
Per alcun non s'affanna;  
E Sibari, e Rodaspe, e Ciro inganna.

*Ari-*

*Ari.* (Non mi sò trattener.) *s'avvanza un poco.*

*Eur.* Và pure avverti

Ciro del folle errore :

Egli che siegue amore

Frà gli sdegni di Marte :

Digli , che fugga l' arte

D' una beltà crudele

Incapace d' amor , sempre infedele .

*Ari.* Sibari: vanne pur : ma digli ancora,

Che udisti questi accenti *si palesa.*

Da un mentitor , che sogna , e che sol vede

L' arte , e gl' inganni altrui :

Ma nè fè , nè pietà si trova in lui .

*Sib.* ( Ed io fra queste gare

Mi perdo , mi confondo .) E qual ragione

Così v' accende , e irrita ?

Rispondetemi almen . . . Ma niun m' ascolta .

Eh fia meglio lasciarli . *parte.*

S C E N A X I.

*Ariene, ed Euriso .*

*Ari.* **T**U confuso mi guardi ?

*Eur.* E tu non parli ?

*Ari.* Così confuso resta

Un Reo colto in delitto .

*Eur.* E così gela ,

Chi l' aspide incontrò .

*Ari.* Ah del tuo core

Sopra de' gioghi alpestri

Men duro è il ghiaccio argente .

*Eur.* In mezz' al Mar fremente

Del

Del tuo cor , del tuo petto

Men superbo è uno scoglio .

*Ari.* Oh ingiusto sdegno !

*Eur.* Oh intempestivo orgoglio !

*Ari.* Udite gli aspri modi .

*Eur.* Ascoltate gli accenti . E voi il soffrite

Vindici Numi !

*Ari.* E il tollerate oh Dei !

Ingrato !

*Eur.* Ingannatrice !

*a 2.* E tu chi sei ?

*Eur.* Quel mentitor , che sogna ,

Quello , che amor pretende ,

Ma fede poi non rende ,

Ma poi non ha pietà .

*Ari.* Quella beltà , ch' accende ,

Quella , che alletta , e piace :

Ma poi non è capace

D' amor , di fedeltà .

*Eur.* Crudel ! m' insulti ancora ?

*Ari.* Ancor mi sprezzì ingrato ?

*Eur.* Oh fede che innamora !

*Ari.* Oh incontro sospirato !

*a 2.* Ah non può darmi il fato

Maggior felicità !

*ogn' un* [ Perchè frà tanto sdegno

*da se* Perder sì dolci istanti .

Che mai diran gli Amanti !

Chi mai lo crederà ! ]

E tu &c.

*Fine dell' Atto Primo .*

AT.

# A T T O I I.

## SCENA PRIMA.

Parte interna della fortezza di Creso.

*Creso, Euriso, e Cratina.*

*Crat.* **M**A' non tel diffi Euriso?

*Cres.* Ma non previdi Amico il colpo fiero?

*Eur.* Deh lasciatemi in pace; è vero, è vero.

*Crat.* E Ciro del mio affetto

Non si rammenta più?

*Eur.* Non parmi.

*Cres.* E vuole

Togliermi Regno, e vita?

*Eur.* Così giurò.

*Cres.* E la mia stessa Figlia

Vedesti affisa accanto

Al fiero usurpator?

*Eur.* Pur troppo.

*Crat.* E il cambio

Neppur volle ascoltar?

*Eur.* Ma perchè mai

Un coll' altro la piaga

Vogliamo esacerbar? Oh Dio! tacete.

Col ragionar del male,

Che più non ha riparo,

Fassi il male peggior,

*Crat.*

*Crat.* Anzi lo sfogo

E' proprio degli afflitti: e molto giova

Quando un compagno nel penar si trova.

Questo è il mio stato!

Mia sorte è questa!

Un core ingrato,

Un' alma perfida

Io deggio amar!

Stato infelice!

Sorte funesta!

Deh chi mi dice

Quando avrà termine

Il mio penar? Questo &c. parte.

## SCENA II.

*Creso, ed Euriso.*

( vidi

*Eur.* **O** Creso, or che s'iam soli, ascolta: io

Colà nel Campo ostil l'arte, e la cura

Dell' armi trascurarsi: ecco la notte,

E il disordin s' avvanza: ognun sicuro,

Con la vittoria in mente,

Più non pensa al periglio,

Lascia il peso dell' armi, e chiude il ciglio.

„ Gli archi, i scudi, i cimieri

„ Quà, e la veggonsi appesi all' alte piante,

„ E in mezzo all' aria brana

„ Chiara riflette sull' acciar la luna.

„ Sono liberi i passi: ogni custodia

„ Inutile si crede: ogni riparo

„ Sdegnà ciascun: chi al suolo ebro trabocca:

„ Chi

„ Chi disarmato giace :  
 „ E chi s' inoltra audace  
 „ Fuor delle tende, e senza alcun sospetto  
 „ Espone incauto alle ferite il petto .

*Cres.* Che pensi far ?

*Eur.* Sotto mentite Spoglie  
 Tornare al Campo .

*Cres.* E quivi ?

*Eur.* Qualche impresa tentar . Chi sà : la sorte  
 Favorisce gli audaci : e se propizia  
 Ora m'arride appieno,  
 Trafigger voglio al mio Rivale il seno

*Cres.* Sotto spoglie diverse  
 Anch' io ti seguirò .

*Eur.* Altro consiglio

Si richiede per te , dalla cui vita  
 Pende de' Regni tuoi l' ultima speme .

*Cres.* La speranza , e l' ardir giovano insieme .  
 In questo chiuso loco  
 Vuoi ch' attenda la morte ? Ah non fia vero .  
 Se un tempo alle delizie , agli ozj avvezzo  
 Sul valore de' Sudditi fondai  
 La sicurezza mia : se l' altrui vita  
 Mi fu scudo finor ; io deggio omai  
 La propria avventurar . L' esporli ardito  
 Fra l' orror della guerra , e da per tutto  
 Nobil morte cercar , se non sostiene  
 Su la fronte il diadema ,  
 Stabilisce ad un Re gloria suprema .  
 Non più : andiamo : m' induce  
 Il tuo esempio , il mio onor , l' altrui fierezza

Nel-

Nel periglio a cercar qualche salvezza .

Al tuo valor m' accendo :

E già m' infiamma il core

La gloria di chi more

Con cento armati al piè .

Io so , che il vinto ancora

Col dimostrarsi forte,

Ritrova nella morte

Quel vanto, che perdè .

Al tuo &c. parte .

### SCENA III.

*Euriso .*

**O** Ra è tempo una volta ( torti ,  
 Ch' io pensi a vendicarmi , e che a miei  
 Ed alle offese mie volga la mente :  
 Ma quel volto soave anco ò presente .  
 Solo contro il Rivale  
 M' accendo alla vendetta , e contro lei  
 Non rammento le offese , e i torti miei .  
 Non so trovar l' errore  
 In quel gentil sembiante ;  
 E farò sempre amante,  
 Sempre l' adorerò .  
 Non è in poter d' un core ,  
 Anche allo sdegno in braccio,  
 Di sciogliere quel laccio ,  
 Che un dolce amor legò .

Non &c. parte .

SCE-



## S C E N A I V.

Accampamenti di Ciro in tempo di notte.  
Soldati, che dormono. Padiglione  
più distinto, entro del quale  
riposa Ariene.

*Ariene che dorme, poi si desta spaventata.*

Ar. **A** H mio cor, che mai prevedi  
Col frequente palpitar!  
Un momento almen concedi  
A' miei lumi di posar.

M' atterriscono i sogni

Imitando sovente i casi veri.

Ahi che fantasmi fieri

Vidi trà l' ombre! Il Genitor sdegnato

M' apparve in sogno armato: ed io confusa

Ora il ferro guatando, ora il sembiante,

Ah Padre! io dissi: e mi destai tremante.

Ah mio cor, che mai prevedi

Col frequente palpitar!

Un momento almen concedi

A' miei lumi di posar. *dorme.*

## S C E N A V.

*Creso travestito con spada nuda in mano.*

*Ariene che dorme.*

Cres. **O** H ardir felice! Sanguinosa strada  
Mi feci già. Ma i miei guerrier! ma  
Non veggio più! Fra l' ombre *(Euriso)*  
Tut-

Tutti si dileguano. E dove incauto,

Dove mi avanzo... Oh Dei, che veggo! è

L' indegna Figlia! Deh mirate come *(questa*

In placido riposo è qui sopita,

Mentre à rischio imminente è la mia vita.

Oh qual furor m' affale!

Si punisca l' ingrata:

Mori Figlia infedele,

Mori per questa man.

*và per ucciderla.*

*Ari: Padre crudele...*

*sognando.*

*Cres: Sogna, e crudel mi dice!*

*torna per*

Empia, tu sei crudel.

*(ucciderla.*

*Ari: Sono infelice...*

*come sopra.*

*Cres: Ma che sognare è questo!*

Chi vaneggia di noi! perchè m' arrestito!

In vano, oh indegna Figlia!

M' arresti, mi confondi:

Mori nel tuo deliro.

*come sopra.*

*Ari: Il ferro ascondi...*

*come sopra.*

*Cres: Sì, mà dentro al tuo petto*

Al fin l' asconderò senza riparo.

*vuole*

*(ucciderla, e vien disarmato da Ciro.*

## S C E N A V I.

*Ciro con seguito, e detti. Tutto il Campo si  
mette in armi.*

Ciro **L**ascia, o crudel, lo scellerato acciaro.

*Ari: Che avvenne!*

*Cres: (Io son perduto)*

*Ciro: Empio, chi sei?*

*Ari.*

*Ari.* ( Che veggio eterni Dei !  
E' questi il Genitor ! )

*Ciro* Parla?

*Cres.* Nò .

*Ciro* Tutto

Frà momenti dirai .

*Ari.* [ Taceffe almen. ]

*Cres.* Non lo dirò giammai .

S C E N A V I I .

*Sibari, e detti ; quindi Euriso prigioniero .*

*Sib.* **O** Di, ò *Ciro*, à che giunse  
De' Nemici l'ardir : colà nel centro  
Del nostro campo, infidioso stuolo  
Notturmo penetrò : barbara strage  
Fece de' nostri: ma sorprese al fine  
Col Duce lor le disperate Schiere,  
Sono tutte frà ceppi in tuo potere .  
Vedi . *accennando Euriso, che viene .*

*Ciro* Quegli è *Rodaspe*

Con ammanto novello ?

*Ari.* ( E' l' amante ! )

*Cres.* [ E' l' amico. ]

*Sib.* Appunto è quello .

*Ciro* Ed io quest' altro audace

Or or sorpresi ad *Ariene* innante .

*Ar.* ( Oh Padre incauto ! oh sconsigliato Amante ! )

*Ciro* Ascolta , e inorridisci : un sol momento,

Ch' à giungere io tardava, ella cadèa

Per man del traditore ,

*Sib.*

*Sib.* Mà donde tal furore ?

*Ciro* Io non comprendo

Tradimento sì nero .

*Sib.* Di scoprir la congiura è mio pensiero .

*Ciro* Tù non parli *Ariene* ? Ah che sdegnata

Forse tù sei con me, perchè la morte

Ritardo ancor del temerario, e folle,

Ch' era armato à tuo danno.

Perdona : hai ben ragione . Olà . . .

*Ari.* ( Che affanno ! )

*Ciro* Olà *Sibari*, emenda

La mia mancanza: ogn' altro esame oblia :

Vittime del mio sdegno

Tutti a lei vuò donarli : in questo punto

Tutti mojano insieme .

Bella l' offesa tua solo mi preme .

*Cres.* ( E taccio ancora ! )

*Eur.* ( E ancora soffro ! )

*Sib.* Andiamo .

*a Creso, e ad Euriso .*

*Ari.* Nò , *Sibari*, t' arresta :

Affolvo ognun .

*Sib.* [ Che stravaganza è questa ! ]

*Ciro* Mà come ! io li condanno ,

E tù affolver li vuoi ?

*Ari.* Generosa mi fanno i doni tuoi .

Non dicesti, che solo

L' offesa mia ti preme ?

*Ciro* Il dissi .

*Ari.* E tutti

Non mi donasti i *Rei* ?

*Ciro* Sì , mà . . . .

B

*Arie*

*Ari.* Che dici?

Se colei, ch' è l'offesa

Contro i Rei non s' adira, e non si affanna;

Ingiusto farà ben chi li condanna.

*Ciro* Ma un insulto sì grave

Tu perdonar pretendi?

*Ari.* Ah Signor! se ti sdegni, or più m'offendi.

*Cres.* Oh belle gare!

*Eur.* Oh amabili contrasti!

*ad Ariene.*

*Cres.* La nostra tolleranza al fin ti basti.

*ad Ariene.*

E mi stimi sì vile?

*Eur.* E sì folle mi credi?

*Cres.* Ch' io riconoscer voglia

La mia vita da tè?

*Eur.* Ch' io per tuo dono

Abbia da respirar?

*Cres.* Con quale ardire

Te lo puoi figurar?

*Eur.* Con qual coraggio

Immaginar lo puoi?

*Ciro* Generoso mi fanno i doni tuoi.

Se tu soffri da' Rei

Questa temerità nuova, e tiranna, *con ironia*

Ingiusto farà ben chi li condanna.

Il supplicio sospendo, e le ritorte.

*Ari.* (Non puoi farmi di più barbara forte!)

*Ciro* Ma qual anno ragione

D' insultarti così?

*Ar.* (Che dirò mai!)

*Ciro* Parla?

*Ar.* Signor perdona

Deh

Deh lasciami tacer: deh questa aggiungi

All' altre grazie tue grazia novella.

*Ciro* Mi par, che la favella

Esca dal labbro tuo tronca, e smarrita.

*Cres.* Mi par che meno ardita

Ora ti mostri, ch' io pietà non voglio.

*Eur.* Mi par, che meno orgoglio

Ora tu vanti, ch' io disprezzo morte.

*Ar.* (Non puoi farmi di più barbara forte!)

*Ciro* Io per te m' arrossisco.

*Cres.* Io per te mi sgomento.

*Eur.* Io per te mi confondo.

*Ari.* (Caso simile al mio non vide il Mondo!)

Confusa, oh Dio! prevedo...

Penso... pavento... aghiaccio.

Senti... Vorrei... ti chiedo...

Barbara forte ingrata!

Son troppo sventurata.

Ah mi convien tacer!

Il cor mi sento oppresso,

Gelida man lo stringe:

E vere idee mi finge

Turbato il mio pensier.

*parte.*

Confusa &c.

SCENA VIII.

*Ciro, Sibari, Creso, ed Euriso.*

*Ciro* (C He mai farà! Lo smarrimento in lei,

La sicurezza in lor, chiaro m'addita,

Ch' odio, amor, gelosia gli accende, e irrita.)

Sibari andiam. Voi custodite intanto

alle Guardie.

B 2

I Pri-

I Prigionieri. Or m' interessa troppo  
Del cieco laberinto  
Tutte le vie cercar, da cui son cinto.

Il Reo disegno intendo:

Saprò punirvi audaci:

Tutte le vie fallaci

Ben ritrovar saprò.

„S'aggiri un varco oscuro

„Per tracce dubbie, e incerte,

„Or le nasconda oblique,

„Or le palesi aperte,

„Che mai fra il cieco inganno

„Smarrir non mi potrò. (parte)

Il &c.

S C E N A I X.

Euriso, e Creso.

*Eur.* **O**H mie vane lusinghe!

*Cres.* Oh miei disegni vani! Ingrata Figlia!

Io morirei contento

Se giungevo a svenarti.

*Eur.* Ma pur . . .

*Cres.* Lasciami Amico,

Lasciami per pietà; ch' io glà divenni

Qual Uom, che immerso ne' fantasmi fui

Se non conosce; e non conosce altrui. (parte)

S C E N A X.

Euriso, poi Ariene.

*Eur.* **D**Ebole Eurilo: mentre il Padre istesso  
Oblia l'amor paterno, in van tu cerchi  
L' odio

L' odio suo d' imitar contro la Figlia.

Ma se odiarla non puoi,

Lascia almeno d' amarla, almen... mà oh Dio!

Eccola appunto . . . che farò . . . si fugga:

Non ho cor di mirarla. *in atto di partire.*

*Ar.* Euriso perchè fuggi?

*Eur.* Che ti giova saperlo?

*Ar.* In traccia io vado

Di te, del Genitor: prima che **Ciro**

Mi costringa à parlar, prima ch' ei sappia,

Chi si nasconde in voi, prima che il nembo

Tutto s' addensi, e cada,

A scanzarlo da Voi cerco la strada.

Già la reale Impronta

E' in mio poter: con questa

Voi potrete fuggir.

*Eur.* Fuggire? intendo

L' artificio, il pensier: forse ti spiace

La mia presenza? ingelosir paventi

Il tuo **Ciro**, il tuo ben?

*Ar.* Ah ch' io sol bramo . . .

*Eur.* Brami forse che io parta

Per non aver davante

Un sì misero oggetto? ancor ti resta

Qualchè rossor? qualche rimorso ancora

Importuno, e mordace

Forse forge a turbar sì bella pace?

*Ari.* Io temo . . .

*Eur.* Eh temi invano

D' un infelice Prigionier: qual' ombra,

Qual sospetto, qual pena.

B 3

Dar

Dar ti potrei? vedi la mia catena?  
Che mai posso tentar?

*Ari.* Ah mio tesoro!

Ah mio bene! ah mio cor! cedi una volta:

Deh lasciam i parlar: io smanio solo

Per salvarti cor mio: nò, tanto ingiusta

Non son quanto tù sei: nè apprendere voglio

Crudeltade da tè: tù m'odj, io t'amo:

Tù mi sprezzì, io t'adoro:

Tù mi fuggi spietato, io per te moro.

*Eur.* ( Oh accenti! ) si: mà intanto

Pretendi . . . . .

*Ari.* Ah non pretendo,

Che m'ami: io chieggo solo

Che tù ti lasci amar: che in pace almeno

Mi soffri un sol momento. Ascolta: cedi:

Offerva se in me vedi

Ombra d'infedeltà: nel volto ancora

L'innocenza traluce.

Vuoi vedermi morire?

*Eur.* ( Ah mi seduce! )

*Ari.* Caro, la fronte in vano

Tù volgi altrove: ah ch'io pur veggo in essa

Un lampo, che traspira

D'amor, di tenerezza in mezzo all'ira.

*Eur.* ( Oh cimento! )

*Ari.* Deh credi anima mia,

Ch'io sol vivo per tè: che per te solo

Io traggo i miei respiri. E' vasto, è grande

De' viventi lo stuolo:

Pure ad essere amato Euriso è solo.

*Eur.*

*Eur.*

Per mè solo oh' Dio credea,

Che splendessero quei rai:

Lo sa il Ciel, se gli adorai:

E tù ancor lo fai crudel.

Mà in veder, che nuovi amanti

Conquistaro i sguardi tuoi,

Cedo al merito degli Eroi

Un oggetto sì fedel.

Per mè &c. parte.

S C E N A X I .

*Ariene, poi Sibari.*

*Ari.* **I** Ngiustizia maggiore

Chi mai soffrì! Numi! si vada adesso

Il Padre à ritrovar. Mà oh Dio! che reca

Sibari?

*Sib.* Ah Principessa:

Sappi, che i Prigionieri

Son noti à Ciro: egli in Euriso sprezza

Un debole rivale: or per mia mano

Sarà sciolto da' lacci: à suo talento

Potrà libero andar lungi dal Campo.

*Ari.* E Creso?

*Sib.* In Creso poi

Riconosce il Nemico,

Non vile oggetto del suo sdegno antico.

*Ari.* ( A tempo oh Ciel pietoso!

Tolli la Real gemma ) ah dov'è il Padre?

*Sib.* Ecco, ver noi sen vien.

*Ar.* Sola con lui

Lasciami un sol momento.

B 4

*Sib.*

*Sib* Ariene : ogni tuo accento  
M'è legge, m'è piacere,  
E tu l'arbitra sei del mio volere. *parte*

## S C E N A X I I.

*Ariene, indi Creso in catene fra le Guardie.*

*Ari.* **A**ssistetemi oh Dei! presto s'accorra:  
Si salvi il Genitor. O là custodi,  
Scioglasi il Prigioniero:  
Torni al fianco il suo brando:  
Autentichi un tal Segno il mio comando.  
*mostra il sigillo Reale alle guardie, le quali  
rendono la spada a Creso, e partono.*  
Fuggi, o Padre, sei noto:  
Ciro vuol' la tua morte:  
Fuggi: la Regia Impronta  
Per salvarti involai: ti fia di scorta:  
Prendi; aghiaccio per tè.  
*Cres.* La Regia impronta  
Involai per salvarti...  
Fuggi...Ti fia di scorta... Oh illustre Impresa!  
Oh gran prova d'amor! Dunque tu senti  
Pietà de' casi miei?  
Quella dunque tu sei, ch'è tuo talento  
Nelle Tende guerriere  
Penetri del gran Duce, e che a tua voglia  
Dispensi premj, e morte?  
Empia, tu sei pur quella?  
*Ari.* ( Oh iniqua Sorte! )

*Cres.*

*Cres.* Or tu sai chi son io?  
*Ari.* Il mio Padre, il mio Rè.  
*Cres.* Sai questo; e ardisci  
Consigliarmi à fuggir? Stolta: la fuga  
È una riprova di viltà: la scorta  
Eccita il mio furor; l'abborro: il furto  
Vieppiù fomenta i dubbj miei: la vita  
Accresce ognor la mia sventura: il ferro,  
Solo il ferro mi basta: all'alma il varco  
Con questo m'aprirò: che in van si fugge  
Da un Rè vinto, tradito, e sventurato  
L'ingiustizia del Ciel, l'ira del fato.  
Empia: conosco affai  
L'interno del tuo core.  
Chi crederebbe mai  
Fallace il suo dolore!  
Và, ti consola, ingrata,  
Accanto al Vincitor.  
Non consigliarmi poi  
Ad una fuga indegna:  
Bastano i falli tuoi,  
Bastan per mio rossor. *parte.*  
Empia &c.

## S C E N A X I I I.

*Ariene.*

**O** Imè! che intesi mai!  
Fu il Padre, che parlò? stupida io resto,  
La mercè del mio amore, il premio è questo?  
Sogno... veglio... deliro: ogni mio detto  
S'interpreta un error: ogn'opra mia

B 5

Un

Un inganno si crede: e che più spero?  
 E' chiusa al mio destino  
 La via di peggiorar. Su via, s'appaghi  
 Il perfido rigor del fato orrendo:  
 La mia morte si chiede: intendo, intendo.  
 Ah dov'è il fiume? e dove  
 Il pallido Nocchiero  
 Al nero varco, ed al fatal sentiero?  
 Dov'è?... venga... s'affretti... oh stelle! al-  
 Nella pallida Dite, (meno  
 Nella Maggion tiranna  
 La cagione saprò, che mi condanna.  
 E forse il Re feroce  
 Dell' Erebo fumante  
 Ratterprerà per poco,  
 (Le mie ingiurie in udir barbare, e conte)  
 L'inclemenza crudel dell' aspra fronte.

Là nel torbido fiume di Lete  
 Voglio accrescer col pianto gli umori,  
 E fra l' ombre de' taciti orrori  
 Nuovo oggetto d'affanno farò.  
 E le parche spietate, e superbe,  
 Ch' a miei giorni raccorciano il fine;  
 E le furie coi serpi sul crine  
 De' miei casi stupite vedrò.

La &c. parte

Il Fine del Secondo Atto.

AT-

# A T T O III.

## SCENA PRIMA.

Veduta delle mura della Città espugnata, con  
 le trionfali bandiere su i forti della mede-  
 sima. Gran Porta occupata dalle Guardie  
 del Rè vittorioso, dalla quale esce **Ciro**  
 con seguito d' armati, e **Sibari**.

*Ciro, e Sibari.*

**Ciro** **T**utto è abbattuto, e vinto:  
 Tutto a noi cede: l'inimico altero  
 Omai non ha più asilo,  
 Più riparo non ha: tolta è Cratina  
 Dal suo poter: manca sol Creso: intorno  
 Sò, che sciolto s'aggira,  
 E a nuovi inganni, e tradimenti aspira.  
 Non doveva Ariene...

**Sib.** Ah ch' una figlia  
 Non si può condannar: la colpa è lieve:  
 Il delitto è innocente: al Padre al fine  
 Cercò lo scampo, e poi...

**Ciro** Sì sì, comprendo  
 Ch' amor la consigliò: scordo il suo errore:  
 Irritarmi non sò: che quando i falli  
 Da un sì bel fonte originati sono,  
 Io ben li sò scusar col mio perdono,  
 Ma tu cerca frattanto

B 6

II

Il fuggitivo audace,  
Và distruggi gli avanzi  
Della vinta Città.

*Sib.* Vado: e l' estremo  
Furor dell' armi tue  
Qual fulmine farà, che in balza alpina  
Solo d' annosa quercia il tronco lasia  
Per ispavento al pellegrin che passa.  
*parte con seguito d' armati.*

## S C E N A I I.

*Escono da diverse bande Ariene, e Crat., e detto.*

*Ar.* **A** Un Vincitore illustre,

*Crat.* A un Amante infedele,

*Ar.* Io riuovo i miei prieghi.

*Crat.* Io le querele.

*Ar.* E' un opra generosa

Usar pronta pietà.

*Crat.* Mancar di fede

E' un atto indegno.

*Ar.* Perdonar le offese

E' un eroico valor.

*Crat.* Tradir l' amante

E' un barbaro delitto.

*Ar.* Ah sì, perdona

Al Genitor.

*Crat.* Deh lacera, trafiggi

L' oltraggiato mio cor, si egui il trionfo:

Altra impresa a compire or non ti resta.

*Ciro*

*Cir.* Sdegno, ed amor: che nuova guerra è questa?

„Dal vostro ciglio, o belle

„Escon vezzosi Arcieri:

„Sono pietosi, e fieri:

„Bramano guerra, e pace:

„Portano sdegno, e amor.

„Lo stuolo contumace

„Io vincerò fuggendo:

„Che se l' assalto attendo,

„Non parto vincitor.

*Dal &c. parte.*

## S C E N A I I I.

*Ariene, e Cratina.*

*Crat.* **L** Ode al Ciel, ch' una volta

Vidi quell' Ariene,

Che regola a sua voglia un Duce armato:

Oh incontro sospirato!

Ora dirò, che Ciro

Ben giustamente l' ama,

E che del vero è affai minor la fama.

*Ar.* „ Ecco un nuovo martir. )

*Crat.* „ Confesso ancora,

„ Che sorpresa restai, quando la vidi

„ Mendicare pietà dal vincitore:

„ E s' ho da dire il vero,

„ Ei giustizia non rende

„ Alla nuova beltà, che sì l' accende.

„ Sappi però, che Ciro è grande, è giusto.

„ E' generoso, è amante,

„ Ma per prova lo sò, Ciro è inconstante.

*Ar.* T' inganni, io non d' amai

*Crat.*



**Crat.** Tu non l'amasti?

**Ar.** Credimi.

**Crat.** Nò.

**Ar.** Lo giuro.

**Crat.** Il giuramento

E' compagno talor del tradimento.

**Ar.** Ah mi fulmini il Ciel!

**Crat.** Se il Ciel dovesse

Ogni volta punir, chi senza tema

Spergiuro il labbro move,

Mancherian le faette in mano a Giove.

Infidi Amanti,

Chi mai vi crede?

Spesso giurate

Costanza, e fede,

Convinti ancora

D'infedeltà.

Così in periglio

Giura il Guerriero:

Così in tempesta

Giura il Nocchiero:

Questi per tema,

Quei per viltà.

*Infidi &c. parte.*

S C E N A IV.

*Ariene.*

**D**Unque non hà più forza

La verità, che sul mio labbro prende

Di menzogna l'aspetto,

E dell'odio comune io son l'oggetto?

Ma oh Dio! che veggo: il Genitor, l'Amante

Si

Si avanzano ver me: Numi! pavento

Lo sdegno lor. Smarrita

Qui mi celo, e gli ascolto. *si ritira in disparte.*

S C E N A V.

*Creso, Euriso, e detta in disparte.*

**Eur.** **C**reso, dove t' inoltri?

**Cres.** Eccoci a fronte

Dell'abbattute mura: odi il tumulto,

Le grida, il pianto: ohimè! dentro al mio core

Par, che rimbombi lo stridore orrendo

Del ripercosso acciar.

**Eur.** Deh t' allontana

Dal fiero oggetto.

**Cres.** E la spietata figlia

Che mai farà? nelle paterne mura

Spettatrice farà di mia sventura.

**Ar.** T' inganni: la tua figlia

Và in preda al suo tormento.

**Cres.** Audace: in tal momento

Mi perseguiti ancor? dove t'aggiri?

**Ar.** Cerco una man pietosa,

Che mi sveni, m'uccida.

**Cres.** Menzognera!

**Eur.** Crudel!

**Cres.** Barbara!

**Eur.** Infida!

**Ar.** Lode al Ciel, che trovai

Quella man, che cercai. Padre adorato

Giacchè senza delitto

Col:

Colpevole mi vuoi : toglimi almeno  
Questa misera vita.

Che tu già mi donasti : eccoti il petto .

*Cres.* L' appagarti faria segno d' affetto .

*Ar.* E tu dolce mia speme, *ad Eur.*

Giacche fida, e innocente

Mi condanni così : giacchè non sei

Della mia fè sicuro,

Deh scema colla morte il mio dolore .

*Eur.* L' ubbidirti faria prova d' amore .

*Ar.* Dunque ?

*Eur.* Lasciami .

*Ar.* Ah Padre ! . . .

*Cres.* Togliti dal mio aspetto . . .

E ancor non parti indegna ?

*Eur.* E la mia pace

Ancor turbando vai ?

*Ar.* Che barbaro rigor ! che feci mai ?

Amato Genitore

M' ucciderà il martir . . .

Idolo del mio Core

Il duol m' ucciderà .

Tutti gli affanni io provo :

Mi sento, oh Dio, morir !

Misera ! in voi non trovo

Nè amore , nè pietà .

*Amato &c. parte .*

S C E N A V I .

*Creso , Euriso , poi Sibari .*

*Eur.* **M**A questo è troppo: un ostinato sdegno  
Può farci traveder : le sue discolpe

Era

Era giusto ascoltar : confesso amico ,  
Che di tanta fierezza il cor si pente .

*Cres.* Io pentirmi non sò .

*Eur.* Fors'è innocente .

Deh si richiami . . . oh Dio ! . . .

Ma dove andò? da questo lato . . . ah parmi . . .

*esce Sibari con Guardie .*

*Sib.* Ceder dovete l'armi: a te il roffore *ad Eur.*

Basti d'andare inerme : a te la morte

Già si prepara, e già per te si desta, *a Creso .*

Per cenno del mio Re , fiamma funesta ,

Ei però non confonde

La virtù coll' error , ma il cor sovrano

All' amata Ariene offre la mano .

*Parte lasciando Creso fra le guardie .*

S C E N A V I I .

*Euriso , e Creso .*

*Cres.* **C**He dici amico ? intiepidito parmi

Il tuo zelo, il tuo amor, ne più t'af-

La tua bella a cercar ? fidati adesso (fretti

Dell' arte femminil : vedesti come

Disperata , e piangente

Da noi rivolse i passi ,

Che intenerito avrebbe i tronchi , i sassi ?

Ah tutto quel dolore,

Che aveva in fronte espresso ,

Era l' orror del machinato eccesso :

Allor forse pensava

Di riserbarci all' ire

Del nuovo amante indegno .

Smanio , fremo , deliro , ardo di sdegno .

*Eur.*

*Eur.* Fremi a ragion.

*Cres.* Empia, sarai contenta:

Questo de' mali miei

Sarà l'ultimo giorno. In tale istante

La mia costanza cede:

Gelo... tremo d'orror... vacilla il piede.

*Eur.* Ah coraggio, o Signor.

*Cres.* L'ultimo colpo,

Ahi troppo m'avvilì... tutto il mio fato

Mi ridusse al pensier... più della morte...

Più del perduto regno...

M'occupa il cor... m'intorbida le ciglia

Il Trionfo crudel dell'empia Figlia.

*Va per partire: poi torna indietro.*

Ma qual voce... qual orrido gelo

Per le vene mi scorre, e mi dice,

Che la figlia... la figlia infelice...

Ah ch'io manco... Tu parla per me.

E' un rimorso, che sorge improvviso:

Che m'ha il core dal petto diviso:

Che mi sgrida, ne intendo perchè.

*Ma &c. parte.*

### SCENA VIII.

*Euriso.*

**E**uriso sventurato: or queste sono  
Le splendide lusinghe,

Che fortuna ti diè: L'aure felici

Delle Sabee contrade

Respiravi contento: eri delizia

Del Real Genitor: eri sostegno

Della Patria fedel: in te ciascuno

*Ves*

Vedea con lieto ciglio

L'Amico, il Duce, il Cittadino, il Figlio.

Qual barbaro destino

Ti trasse in questo Suol? qual terra è questa

Spaventosa, e funesta al Ciel nemica?

Chi sa! forse maligna

A far l'audaci prove

A' prodotti i Giganti incontro a Giove.

Qui l'amistà è fatale:

Qui l'amore è crudel... forte tiranna!

Tutto perdo in un punto: afflitto, e solo

Neppur mi resta a chi narrare il duolo.

*Imiterò sovente*

*Il Rufignuol canoro,*

*Che sempre il suo martoro*

*Mesto spiegando va.*

*L'orno, lo speco, il rio*

*L'ascolta notte, e giorno:*

*E il rio, lo speco, e l'orno*

*Me ancora ascolterà.*

*Imiterò &c. parte.*

### SCENA IX.

Atrio magnifico con Trono. Rogo nel mezzo  
destinato per la morte di Creso. Popolo  
spettatore.

*Ciro, indi Cratina, e Sibari.*

*Ciro*, **O**H amabile virtù, che legghi un core  
„ Mentre repugni alle sue voglie!

*(Acceso*

„ Del-

„ Della bella Ariene, e destra, e Soglio  
 „ Le offerfi amante : Ella il rifiuta ; e pure  
 „ Quel suo rifiuto, quel rigor fedele,  
 „ Quella pietà, che al Genitor la stringe  
 „ Non solo non m' irrita,  
 „ Ma un sì bel core ad ammirar m' invita.

*Crat.* E come in tal momento,

Ciro, pietosa cura

Non prendi d' Ariene ? Ah tu dovresti

Tergere i vaghi lumi . . .

*Ciro* Eh non si parli

D' un trasporto amoroso,

Ch' abbastanza ha turbato il tuo riposo .

Or degli affetti miei

Sia l' arbitro il dover : ma si riserbi

A momento migliore

Bella *Cratina* il ragionar d' amore .

Olà : che più si tarda ;

Si desti pur la fiamma : e venga alfine

Lo sventurato Re .

*vd' sul Trono .*

### S C E N A X.

*Comparisce dal fondo della Scena Creso in Catene  
 con Guardie accompagnato da Euriso, e  
 da' suoi amici .*

*Cres.* **N**on è più tempo amico *ad Euriso*  
 Di congedi loquaci :

Vivi per me, prendi un amplesso, e taci.

*Eur.* Il cor si spezza !

*Cres.* In vano col tuo orgoglio

Ciro pensi atterirmi ; e credi in vano

**Eroe**

**Eroe** di comparir : in te ravviso

Un fiero usurpator, che solo aspira

La grandezza in alzar sù l' altrui danno :

E in vece dell' Eroe trovo il Tiranno .

*Ciro* Nò, tirannico genio

Non m' induce a punirti : a te son note :

Son note a ognun quante ragioni, e quante

Rendono giusto il mio rigore : appena

Numerarle potrei : sono infinite :

Non più : vanne a morire : il varco aprite .

*Al cenno di **Ciro** le schiere si separano  
 nel mezzo, e si vede la fiamma sempre  
 più accendersi .*

*Cres.* Amici addio : quel doloroso pianto

Nascondete a miei sguardi : in tali estremi

Voi non dovete indebolirmi ; al Mondo

Resti del vostro Re gloria immortale .

Se grande in posseder, più grande ancora

Nel perdere si mostri

Un Anima Real : nel suo Nemico

Risvegli invidia, e non pietà . Pensate,

Che mendico farei : ch' ora la vita

Mi farebbe supplicio ogn' or vivendo ,

Monarca senza Regno ,

Duce senza le Squadre,

Ramingo Cittadin, vedovo Padre .

*Eur.* ( M' ingombra lo stupor ! )

*Ciro* ( Io non credea

Tal coraggio in costui . ]

*Cres.* Ma oh Dei ! giacchè in tal giorno

Le vostre ire fatali

Ca-

Cadon sopra di me , fate che solo  
 Io non abbia a cader : dal Rogo mio  
 Luttuosa s' accenda  
 La nera face delle furie ultrici :  
 Con augurj infelici  
 Baleni ogn' or sù le Provincie Perse :  
 Distrugga l' inimico : e vada almeno  
 Il nostro fato a Posterì indistinto ,  
 Nè si ravvivi il Vincitor dal vinto .  
 Numi , se mai vi piacque  
 Delle vittime mie l' offerto onore ,  
 De' Simulaeri , e Tempj ,  
 E il tributo dell' Are , e de' profumi ,  
 Udite i voti miei vindici Numi ,  
 Amici , e voi serbate  
 Di me qualche memoria . . . Ah se la sorte  
 Mi lascia un sol di voi ,  
 Che racchiuda nell' Urna il cener mio ;  
 Tutte l' ingiurie io le perdono . . . addio .  
*mentre va per gettarsi tra le fiamme  
 esce Ariene , e lo arresta .*

## S C E N A X I.

Ariene , e detti .

*Ar.* **A**H Padre! . . . io venni . . . aspetta . . .  
 Nò , che morir non devi . . .  
 Tu per pietà sospendi *a Ciro .*  
 Lo sdegno , la vendetta . . .  
 E tu mio ben ricevi *ad Euriso .*  
 L' ultimo addio da me .  
*va per gettarsi nelle fiamme .*  
 Ciro

**Ciro** Che tenti ? e qual furore  
 Cieco trasporta le tue smanie ardite ?  
 Olà chiudete il varco . *(unirsi.)*  
*Le Schiere che si erano separate tornano ad*  
**Ar.** Il varco aprite .  
 Mora mora la Figlia , e viva il Padre :  
 Quell' incendio è per me .  
**Ciro** Si arresti , o squadre .  
**Ar.** Niun s' accosti : ecco il ferro *cava uno stilo*  
 Ora di me del mio destin decido :  
 O apritemi il sentiero , o quì m' uccido .  
 Ciro risolvi .  
**Ciro** ( Che farò ! ) ma intanto  
 Non salvi il Genitor .  
**Ar.** Si accerti almeno  
 Del sincero amor mio , che mi consiglia .  
**Ciro** ( Oh coraggio ! )  
**Crat.** ( Oh trasporto ! )  
**Eur.** ( Oh amore ! )  
**Cres.** ( Oh Figlia ! )  
**Ar.** Se tardi vibro il colpo .  
**Ciro** Fermati . Ah vegga ognuno  
 Vegga la tua costanza , e dica poi  
 Quanto San meritare i pregi tuoi .  
*scende dal Trono .*  
 Deh vivi anima bella  
 Ti dono il Genitor . „ Sia questo dono  
 „ Una forza , un acquisto  
 „ Di tua rara pietà , del tuo coraggio .  
 „ Io nol niego t' amai : la tua virtude ,  
 „ Che già un tempo mi piacque , or mi sor-  
 prende „ E

„ E pietoso, e placato al fin mi rende.  
 Tu meriti di un Nume  
 Il talamo, e l'amor: ma se in Euriso  
 Uno sposo ti piace,  
 Sù l'ara io stesso accenderò la face.  
 Creso, l'odio frà noi,  
 Si cangi in amistà. La fè giurata  
 Ti rinnovo o Cratina, e questo sia  
 Il trionfo maggior d'un' alma forte.

*Crat.* Oh Grande!

*Ar.* Oh invitto!

*Tutti* Oh cangiamento! oh forte!

*Tutti*

Bella pietà tu sei

Delizia d'ogni cor.

*Ar. Eur.*

Nascesti in seno ai Dei:

Ristori ogni mortale:

Consoli ogni amator.

*Tutti* Bella pietà &c.

*Ciro Crat.*

Ad ogni ben prevale

Quella pietà, ch' emenda

L'asprezza del rigor.

*Tutti* Bella pietà &c.

*Cres. Sib.*

Dalla pietà s'accenda

La fiamma della gloria,

La face dell'amor.

*Tutti* Bella pietà &c.

IL FINE DEL DRAMMA.